

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

tenuto il 22 aprile 2009 nell'ambito della discussione delle mozioni nn. 66, 122 e 124 sugli italiani nel mondo. La mozione n. 66 dal titolo "l'Italia ed i suoi italiani nel mondo" è stata depositata dal Senatore Micheloni. Con la mozione si chiede al Governo l'emanazione di un provvedimento urgente per assicurare un adeguato livello di investimenti a favore degli italiani residenti all'estero e quindi per la promozione del sistema paese nel mondo. La mozione è stata confermata da oltre 100 Senatrici e Senatori.

Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi,

questa mozione, nel primo testo, è stata depositata il 25 novembre 2008 con il preciso intento che venisse discussa prima dello svolgimento della Conferenza dei giovani italiani nel mondo, tenutasi a Roma dal 7 al 12 dicembre 2008, così da poter trasmettere a quella importante assise un messaggio di chiarezza da parte del Senato della Repubblica. Così non è stato, e la mozione arriva in Aula soltanto oggi, 17 giorni dopo il terremoto che ha colpito la Regione Abruzzo in generale e la Provincia dell'Aquila in particolare.

Non posso non sottolineare l'immensa costernazione che questa tragedia ha provocato nel mondo, tra i circa 1.300.000 abruzzesi d'origine ed emigrati, tra i 5 milioni di italiani all'estero e tra le comunità dei Paesi dove noi viviamo.

La lontananza, le informazioni obbligatoriamente frammentate, il profondo affetto che coltiviamo per la nostra terra d'origine, per le nostre radici, sono tutti fattori che amplificano lo sconforto per il dramma che ha colpito tutta la comunità nazionale. Siamo però orgogliosi dell'esempio di solidarietà nazionale espressa da migliaia di volontari di tutta Italia e dell'efficienza dimostrata dalle istituzioni, dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco e da tutte le forze dell'ordine. A loro tutti va il più sentito e affettuoso ringraziamento da parte degli italiani all'estero.

In tutto il mondo sono in corso migliaia di iniziative di raccolta fondi da destinare alla ricostruzione dell'Abruzzo, la terra dove peraltro io sono nato. Al fine di garantire la massima efficienza e trasparenza nell'utilizzo degli aiuti provenienti dagli italiani all'estero, per i quali fanno da tramite le innumerevoli associazioni, le organizzazioni, i COMITES e il CGIE, ho chiesto alla presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, di istituire nei prossimi giorni una commissione da porre a totale disposizione dei responsabili della raccolta dei fondi proveniente dagli italiani all'estero al fine di: non disperdere le risorse; effettuare interventi non sporadici, ma organici a un piano generale di ricostruzione; assicurare i donatori del buon esito del loro gesto di solidarietà; mettere i comitati e i responsabili delle risorse raccolte nella condizione di decidere liberamente cosa fare per gestire direttamente l'operazione; proteggere il più possibile il contributo degli italiani all'estero da ogni sorta di strumentalizzazione. La presidente Pezzopane ha già comunicato il suo accordo e non vi sono dubbi che altrettanto farà il presidente della Regione, del quale sono in attesa di risposta. Tale commissione svolgerà di certo un ruolo estremamente importante per noi italiani all'estero.

Anche questa volta gli italiani all'estero risponderanno: presente! Anche questa volta daremo il nostro contributo alla rinascita della Provincia dell'Aquila, dell'Abruzzo e continueremo la nostra paziente e infaticabile partecipazione allo sviluppo dell'Italia.

Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la mozione presentata con 105 firme di senatrici e senatori del Partito Democratico e del Gruppo Misto punta a risolvere alcuni problemi drammatici per gli italiani all'estero, aggravati dalla legge finanziaria approvata l'anno scorso.

I tagli indiscriminati ai vari Ministeri hanno creato una situazione di emergenza su tutti i capitoli del Ministero degli affari esteri di pertinenza della direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Per brevità di tempo ne ricordo solo i principali: un taglio di 17.700.000 euro per l'assistenza ai nostri emigrati di prima generazione, che penalizza soprattutto coloro che, nati in Italia, oggi risiedono in America Latina in condizioni di reale povertà e privi di assistenza sanitaria, aspettando la fine della loro vita; un taglio di 19.500.000 euro per i corsi di diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo.

Quest'ultimo taglio mette a rischio un'incredibile realtà: la prospettiva che alla fine di questo anno scolastico più di mezzo milione di figli di italiani all'estero non abbiano più l'opportunità di frequentare i corsi di lingua e cultura italiana. Se non c'è la lingua, non ci sono più rapporti. Tagliare la lingua a una comunità vuol dire recidere le radici, i legami affettivi, culturali, politici ed economici, nonché impoverire l'identità delle nuove generazioni.

Complessivamente sono stati inflitti tagli per oltre 41.800.000 euro e sono previste ulteriori riduzioni per gli anni 2010-2011. Se non si rimedia tempestivamente a questa situazione vorrà dire di fatto che l'Italia rinuncia ad avere rapporti con i suoi cittadini residenti all'estero. Potersi avvalere dell'enorme risorsa rappresentata dall'impiego di alcune decine di milioni di euro per gli italiani all'estero è sicuramente l'investimento più redditizio al mondo, tenuto conto che, quantificato in moneta sonante, il contributo che gli italiani all'estero apportano all'economia italiana è stimabile nell'ordine di miliardi di euro. Porto un solo esempio: la sola Cassa di compensazione svizzera ha versato nel 2006 a pensionati italiani residenti in Italia, ex immigrati in Svizzera, 1.033.000.000 di euro, a cui si aggiungono i versamenti delle casse pensioni aziendali, stimati in oltre 600.000.000 di euro, nonché i versamenti dalla Germania (901 milioni), dal Regno Unito (più di 280 milioni) e così via. L'insieme di queste sole risorse fa entrare in Italia 3,3 miliardi di euro l'anno, che sono soldi prodotti all'estero e versati in casse estere ed investiti e consumati nell'economia italiana.

A questi vanno aggiunti - cosa non quantificabile - i mercati che sono stati e sono aperti in tutto il mondo dalle comunità italiane nel mondo. I prodotti italiani si trovano in tutto il mondo non perché le aziende italiane hanno sviluppato un *marketing* geniale, ma solo perché milioni di italiani hanno richiesto questi prodotti ed oggi hanno aperto mercati di valore inestimabile.

Nella mozione, che - me ne rendo conto, colleghi - è lunga e che mi auguro abbiate comunque letto, ho tentato di dare più informazioni possibili. Altri Paesi, come la Francia e la Germania, ad esempio, in proporzione ai loro residenti all'estero, investono fino a dieci volte più dell'Italia. Siamo coscienti che urge una riforma generale della presenza italiana nel mondo. La madre di tutte le riforme, però, è quella del Ministero degli affari esteri, e bisogna avere il coraggio politico di affrontare questa riforma. Oggi anche gli organi di rappresentanza, gli istituti di cultura, la gestione dei corsi di lingua e cultura italiana, le scuole italiane, gli istituti di assistenza devono essere riformati, ne siamo coscienti.

Non bisogna però distruggere tutto, perché tutto ciò che si distrugge oggi per superficialità e sottovalutazione non si potrà mai più ricostruire. Sono già stati licenziati centinaia e centinaia di insegnanti di lingua e cultura italiana nel mondo. Bisogna oggi, ora, dare una risposta certa da portare avanti per i prossimi tre anni, il tempo necessario per fare le riforme che sopra ricordavo.

Signora Presidente, questa mozione non è e non vuole essere una mozione contro qualcuno o qualcosa, ma vuole essere la risposta dell'Italia, del Senato della Repubblica italiana ai suoi cittadini nel mondo alla banale domanda: l'Italia vuole mantenere, sviluppare, rafforzare i suoi rapporti con gli italiani che vivono nel mondo? Sì o no? Di questo si tratta. Se la risposta fosse no, gli italiani all'estero ne prenderanno atto e andranno avanti nel loro percorso di integrazione nei Paesi di residenza, sperando che invece non si traduca poi in una sterile

assimilazione. Se la risposta, come fortemente auspico, fosse invece sì, allora l'Italia dovrà ripristinare realmente e immediatamente i fondi per i capitoli del MAE di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero per gli anni 2009, 2010 e 2011, intraprendendo anche la strada delle riforme, al fine di rendere operativo questo investimento. Non si può rispondere alle migliaia di italiani all'estero con un generico impegno da parte del Governo, perché gli italiani all'estero hanno sempre risposto e contribuito allo sviluppo del nostro Paese con fatti tangibili, con concrete rimesse economiche, con risorse vere; è legittimo da parte loro aspettarsi oggi una risposta certa nei tempi e chiara nella sua quantificazione.

Questa domanda, ripeto, non la poniamo ad una opposizione, alla maggioranza o al Governo; la poniamo al Senato, ai senatori della Repubblica italiana; dubito che ci sia qui in Aula un senatore che non conosca la storia dell'emigrazione e che non sappia cosa ha rappresentato l'emigrazione per il nostro Paese. Questa è la domanda, care colleghe e cari colleghi, che pongo a voi in quanto senatore, al di sopra dei vostri schieramenti politici.

In merito alla dichiarazione di voto

Signor Presidente, consegnerò alla Presidenza il testo della dichiarazione di voto.

Il nostro voto sarà chiaramente favorevole alla mozione da noi presentata, che mi ero illuso di sottoporre al Senato della Repubblica italiana e non solo ai Gruppi politici e partitici, cosa che speravo e spero tuttora, sino al momento del voto, possa succedere. Voteremo invece contro la mozione presentata dall'Italia dei Valori.

Vorrei poi chiedere al senatore Bettamio se sarebbe disponibile a modificare la parte conclusiva della mozione da lui presentata, laddove accenna ad una rimodulazione e ad un incremento delle risorse dei capitoli di bilancio del Ministero degli affari esteri. Si tratta di aria fritta, ma se per caso tale evenienza dovesse concretizzarsi vorremmo che fosse almeno precisato che gli eventuali ulteriori fondi - e ringrazio il Sottosegretario che sta cercando di utilizzare le risorse prodotte dai consolati - saranno diretti ai capitoli di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Se la mozione sarà integrata in tal senso, ci asterremo, altrimenti esprimeremo voto contrario.

Signor Presidente, sicuramente non sono soddisfatto, anche per come si è svolta la precedente votazione, però almeno un po' di quell'aria fritta potrà essere destinata in un certo senso.

Testo della dichiarazione di voto del senatore Micheloni sulle mozioni 1-00066 (testo 2), 1-00122 e 1-00124

Signor Presidente, prendo atto che alla domanda "l'Italia vuole mantenere, sviluppare, rafforzare i suoi rapporti con gli italiani che vivono nel mondo?" il sottosegretario senatore Mantica ha risposto positivamente.

Purtroppo, dato che il senatore Mantica ha affermato di non accogliere la mozione presentata dal sottoscritto, la sua risposta diventa pura retorica. Nel suo intervento il senatore Mantica ha posto in evidenza la necessità di riformare l'insieme delle istituzioni e dei servizi dell'Italia nel mondo così come il senatore Bettamio ha da parte sua ribadito la necessità di riforme urgenti. Su queste necessità e urgenze concordiamo tutti. Nella mozione stessa sono richiamate tali urgenze ed è chiara la disponibilità dell'opposizione a contribuire positivamente alle eventuali riforme. Queste riforme saranno però possibili solo se realizzate su un corpo sociale istituzionale e strutturalmente vivo. Esse non avranno senso se fatte su un cumulo di macerie.

La politica del Governo porta di fatto alla distruzione di tutto ciò che nel mondo gli italiani all'estero e l'Italia hanno costruito insieme.

Contrariamente alle importanti dichiarazioni fatte in quest'Aula nel richiamare l'importanza e il ruolo della comunità italiana all'estero, la politica concreta del Governo è caratterizzata da un'inaccettabile superficialità e un totale disprezzo per tutto ciò che all'estero esiste al servizio delle nostre comunità. Pertanto questo Governo non si pone alcun problema di fronte al fatto che i servizi consolari sono sempre più scadenti, che gli italiani meno fortunati in America Latina muoiono in condizioni disumane e i giovani di origine italiana non avranno più nessun servizio per mantenere le radici linguistiche e culturali con il nostro Paese. Questa è la realtà che si andrà a determinare a causa degli effetti di questa sciagurata politica messa in atto.

I colleghi Pegorer, Randazzo e Gai hanno ben illustrato le varie sfaccettature di questo tema. Ingenuamente mi aspettavo da parte del Senato della Repubblica Italiana un dibattito, se non altro almeno al di sopra delle sterili divisioni di parte. Invece il dibattito è ricaduto nel più inutile politichese.

Caro senatore Mantica, è vero che questo Governo ha organizzato la prima Conferenza mondiale dei giovani italiani nel mondo nel 2008, ma quella Conferenza è stata il punto di arrivo di decisioni prese da altri governi e da un lavoro fatto nei 2 anni precedenti dal CGIE. CGIE, organismo che il senatore Pedica chiede al Governo di sopprimere nella mozione dell'IdV. Questa richiesta dimostra la totale ignoranza della realtà degli italiani all'estero speculando addirittura sul terremoto in Abruzzo, cosa che a mio avviso offende la dignità degli italiani all'estero e degli abruzzesi.

Il senatore Mantica nel suo disperato tentativo di nascondere il profondo e reale disagio nel quale si trova il Governo nei confronti degli italiani all'estero mette in dubbio la visione unitaria da parte del PD per le politiche sugli italiani all'estero appellandosi a una dichiarazione di Luciano Neri, che, secondo il senatore Mantica, sarebbe il Responsabile degli italiani all'estero del PD. Caro senatore Mantica, il Responsabile degli italiani all'estero del PD è il dottor Maurizio Chiochetti e il PD ha, sulle politiche per gli italiani all'estero, una visione unitaria dimostrata dalle oltre 100 firme di senatori del PD che hanno sottoscritto la mozione. I problemi che il senatore Mantica può eventualmente avere con il signor Neri nulla hanno a che vedere con il PD.

Il PD voterà convintamente la mozione che abbiamo presentato e voterà contro la mozione dell'IdV che chiede la soppressione del CGIE mentre in Commissione affari esteri del Senato sono stati incardinati 3 disegni di legge per riformare e adeguare le necessità di una riforma.

Chiedo al presentatore della mozione del PdL, il senatore Bettamio, di accogliere la richiesta di inserire che l'eventuale incremento delle risorse finanziarie per i capitoli del bilancio del MAE sia destinato ai capitoli di pertinenza della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

Se questa integrazione verrà accolta, il nostro voto sarà di astensione, se non verrà accolta il nostro voto sarà contrario.

Caro Presidente, un'ultima considerazione personale: la mia vita sociale e politica è sempre stata improntata ad un principale obiettivo, quello di far sì che i migranti non siano più un oggetto politico ma un soggetto politico. Perciò sono veramente sconcertato dalla scelta del Gruppo del PdL di far fare la propria dichiarazione di voto al senatore De Gregorio che nulla a che vedere con gli italiani all'estero ma che con le sue azioni ha sempre dimostrato di considerare gli italiani all'estero un oggetto politico.

Pertanto esco dall'Aula per non assistere a questa dichiarazione di voto e rientrerò per votare.